Anno VIII - 1855 - N. 151

L'OPINIONE

Domenica 3 giugno

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 48
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

TORINO 2 GIUGNO

LE TERRE PAPALINE
IN PIEMONTE

Le battaglie prese testè da Urbano Rattazzi e da Camillo Cavour contro otto mila frati in Piemonte, furono più felici delle scaramuccie iniziate nel 1847 da Pio IX contro il monachismo formicante nello stato romano (V. il n. 146). Noi abbiamo assistito non senza trepidazione ed abbiam fatta anche la nostra parte in questa campagna, in cui la strategia delle cocolle e dei cappucci serrati in stretta alleanza colle mitre cointeressate, adoperò mille stratagemmi, si giovò di ogni minimo accidente, e disputato fieramente il terreno, finirono con onesta capitolazione, che loro permette di conservar compatte le tende. Ora, se la nazione non si adagierà sulla conquista della così detta cassa ecclesiastica, come Annibale tra le delizie di Capua, difficilmente potrà sorgere un padre Scipione a profittar degli indugi per ristaurare in Piemonte la filosofia conventuale dei tempi di Carlo Magno o il diritto canonico del cardinal Torquemada.

Mentre l'attenzione generale era rivolta all'ardente e special lotta, noi abbiamo interrotto l'esame cronologico delle subalpine controversie col gabinetto pontificio (1), e, lasciato in disparte il filo dell'esposizione romana unita al monitorio del 22 gennaio, seguimmo l'attivo ordine del giorno segnato nelle aule del parlamento.

Ora ripigliamo quel filo già dipanato sino al n. 22 della pontificale matassa, e continueremo a confrontarlo scrupelosamente con quello che sta sul guindolo subalpino.

Lo scrittor pontificio, che fa prova di erudizione storica soltanto fin là dove gli conviene, così discorre: « Sul principio dell'anno 1851 non volle (il governo piemontese) riconoscere la solita annuale offerta di un calice con patena d'oro, che i reali di Savoia *debbono* presentare alla sede apostolica nella festività dei Ss. apostoli Pietro e Paolo (proprio il 29 di questo mese); imperocchè i principi di quella real casa *sono vicari della santa sede nel supremo dominio temporale* di alcuni feudi ad essa appartenenti, posti dentro i confini del regno di Piemonte, ed annoverati nella bolla di Benedetto XIV del 5 gennaio 1741 che comincia: *Provida romani pontificis*; la quale fu spedita in seguito degli opportuni concerti che precedettero tra la santa sede ed il re di Sardegna Emanuele III. Per lo che sono stati già presentati, sebbene inutilmente, vari reclami dal sig. cardinale Antonelli, e si è protestato formalmente dal santo padre. »

Ci rincresce infinitamente della meschina ed ingrata comparsa a cui vien condotta dai suoi consiglieri la persona del papa a proposito di un calice, la cui offerta se fu, per atto di mera liberalità, rinnovata dal 1817 sino al 1850, non doveva più ingenerare pretesa alcuna, dacchè erano cessate affatto le cause di obbligazione.

Noi abbiamo già trattato più volte questo argomento, e per non limitarci alla semplice ripetizione delle cose già dette, premetteremo con questa opportunità la storia delle antiche controversie terminate nel 1741 colla bolla suaccennata, per fare poscia passaggio ai motivi che dal 1798 in poi rendettero la corona sarda esente dalle obbligazioni quivi formolate. Crediamo di far cosa grata agli amanti di patria erudizione.

Quattro terre feudali del Canavese, cioè: S. Benigno, Feletto, Montanaro e Lombardore; due del Vercellese, cioè: Masserano e Crevacuore; e quattro dell'Astigiana, cioè: Tiole, Cortansè, Cisterna e Montafia erano antichissimo soggetto di amare contese tra i romani pontefici ed il gabinetto di Torino; e sul principio del secolo XVIII il litigio si era molto inasprito.

I quattro feudi del Canavese erano stati donati dagli imperadori germanici all'abbazia di San Benigno di Fruttuaria nel tempo stesso della sua fondazione, vale a dire sul principio del secolo undecimo; ed i papi la ricevettero nella loro immediata protezione. Scaduta poi, correndo il secolo XV in quel chiostro la regolar disciplina, e disfatte quasi intieramente le rendite, l'abbazia cominciò a darsi dai papi in commenda, e nel 1477 fu investita nel cardinal Sanvitali, e successivamente, dopo la sua morte, in altri prelati. Nel 1546 poi certo Filiberto Ferrero ne domandò ed ottenne dal papa il padronato per sè e pe' suoi discendenti in linea di primogenitura, con la condizione di accrescere le rendite dell'abbazia dell'annua somma di trecento scudi d'oro. Con ciò i Ferreri acquistarono il diritto o di nominare per sè, o di presentare al papa l'abate, secondo il tempo, in cui ella diveniva vacante. Nel 1577 Besso Ferrero Fieschi alienò tale facoltà al duca di Savoia, principe di Piemonte, e l'alienazione fu confermata dal papa. Per l'acquistata facoltà i nostri principi o nominarono secondo i tempi, o proposero di nominare gli abati. Regnando Emanuele Filiberto, restò eletto Gianbattista di Savoia della linea dei signori di Racconigi, derivati da un bastardo di Lodovico, ultimo principe di Acaja. L'ebbe nel secolo seguente il cardinale Maurizio di Savoia, e sempre l'ottennero personaggi di prima condizione.

I due feudi del Vercellese per donazione degli imperadori appartenevano, quanto a dominio utile e diretto, alla mensa vescovile di Vercelli; ma la corte di Roma se ne attribuiva il supremo dominio contestato dai nostri principi, che a se medesimi lo recavano. Quindi frequenti e gravi querele per l'una parte e per l'altra.

I quattro feudi dell'Astigiana erano stati donati dagli ultimi re longobardi alla chiesa vescovile d'Asti, le quali donazioni furono poscia confermate dai successori di Carlomagno e dagli imperadori germanici.

Le differenze per le terre dell'Astigiana fra i nostri principi e la romana corte principiarono nel 1566. Aveva Emanuele Filiberto, consentendo il vescovo d'Asti, poste certe gravezze su quelle terre, la qual deliberazione come pervenne alle orecchie di Pio V, ne dimostrò grave risentimento, e minacciò le pene ecclesiastiche. Pretendeva causa d'immunità, ed il consentimento dato dal vescovo Capris aveva per nullo, allegando la suprema autorità della sedia apostolica sopra i feudi ecclesiastici, comunque ed a qualunque chiesa particolare spettassero.

Emanuele Filiberto per contro esponeva sue ragioni: essere investito del vicariato imperiale, diceva; avere di più l'investitura data da Carlo V nel 1531 a Beatrice di Portogallo madre di esso Emanuele Filiberto, ed ai discendenti di lei, della contea d'Asti; godere infine la qualità di vicario pontificio sopra le medesime terre concedutagli, non erano ancora trascorsi sei anni, e con egregio pagamento della bolla, dal pontefice stesso.

Il cardinale Chiesa, deputato dal papa sopra la lite, sentenziò in favore di Roma, dichiarando che l'alto dominio competeva alla santa sede. Ciò nonostante i nostri principi continuarono, malgrado della sentenza romana, ad esercitare atti di sovranità in quei feudi, ricevendo sempre favore dai vescovi d'Asti, a pregiudizio anche dei quali la corte di Roma pretendeva investire di quelle terre or questa ora quell'altra famiglia. Il papa anzi innalzò la terra della Cisterna al grado di principato, quando ella passò nelle mani dei marchesi di Voghera di casa del Pozzo, e più tardi ornò della medesima dignità la terra di Montafia, atti che riuscirono di grandissima molestia alla corte di Torino.

Ma le maggiori controversie ebbero origine dalle terre del Canavese. Già insin dagli anni del 1661 e 1662 per il padronato di recente acquistato i ministri di Torino avevano accennato di voler avocare a mano regia l'amministrazione dei frutti dell'abbazia di San Benigno vacante sì e come si praticava per gli altri consimili benefici. Monsignor Roberti, nunzio del papa alla nostra corte, si dolse, e Carlo Emanuele II ordinò a'suoi ministri di starsene. Ad ogni vacanza le medesime querele si rinnovavano. Nel 1668 i ministri toccarono i frutti. Monsignor Mosti, nunzio, si lamentò, ed il principe si stette. Lo stesso accadde nel 1699, regnando Vittorio Amedeo II, ed essendo nunzio lo Sforza. I nostri principi per tener vive le ragioni operavano, ma poi per condiscendenza verso il papa si rimanevano. Ma nel 1710, essendo morto Carron di San Tommaso, abate di San Benigno, le cose molto si rinfocolarono. Il governo essendosi del tutto risoluto a mantener le ragioni del principe, deputò giudice di quelle terre l'avvocato Battaglioni, e per economo dei beni della sede vacante un Roggeri. La corte di Roma fu pur lesta ad opporre l'elezione di un altro giudice nella persona dell'avvocato Pochettini, che tosto insorse e rivocò, come nulle, le risoluzioni dei ministri di Torino.

Ne seguitarono parecchi disturbi e travagli, così pel governo, come pei particolari. Più di tutti ne pativano gli abitatori di San Benigno, Lombardore, Feletto e Montanaro, non solamente dentro le terre loro per la confusione in cui erano, fra due padroni, l'amministrazione e la giustizia, ma ancora di fuora; perchè quei delle terre vicine che parteggiavano pel principe, e a lui gli stimavano ribelli (almeno coloro fra i medesimi che sostenevano le pretese di Roma) gli avevano in odio, e quei soprusi, che loro potevano fare, facevano. La quale molestia era per essi divenuta tanto peggiore, quanto che essendo le terre di cui si tratta considerate allora come terre franche, cioè fruenti ecclesiastica immunità come facienti parte di ecclesiastico beneficio, i malfattori di ogni genere, per isfuggire la giustizia, che per le loro reità gli perseguitava nei paesi circonvicicini, colà, come in luogo di asilo, si ricoveravano, donde poi uscivano a bell'agio a commettere maggiori nefandità. Pei malefizi poi, non certamente di tutti, ma di alcuni e forse di molti, parte conterranei, parte forestieri, gli abitatori di queste terre, dette volgarmente *papaline*, erano divenuti esosi alle popolazioni dei contorni, le quali correvano loro volontieri addosso, ed aspramente del male fatto e non fatto si vendicavano.

La necessità di accordarsi fra Torino e Roma era pur troppo evidente; ma nè Vittorio Amedeo II era uomo da tirarsi indietro, nè Clemente XI, e quasi già si era venuto in caso della disperazione della concordia. L'uno e l'altro allegavano le loro ragioni.

Il re fondava le sue sopra la qualità di vicario imperiale, citava molti esempi di casi, in cui gli abati di San Benigno avevano domandato ed ottenuto dagli imperadori confermazioni di privilegi, esenzioni, immunità a beneficio delle terre dell'abazia, le quali domande e concessioni evidentemente provavano il dominio dell'impero, tramandato poscia nei nostri principi in virtù del vicariato imperiale. Diceva che gl'imperatori affrancando una terra da ogni soggezione, e ad alcuno concedendola, non la liberavano però dalla suprema signoria dell'impero, e che quand'anche avessero voluto farlo, non l'avrebbero potuto, non consentendo il dritto pubblico di una podestà elettiva (tale era a que'tempi l'imperiale in Germania, ed estesa su parte d'Italia) l'alienazione di una parte qualunque di sovranità con tanto danno dei successori; la giurisdizione e sovranità dell'impero non essere personale, sosteneva, ma sì dell'impero, e doversi intiera tramandare da un imperadore all'altro; che finalmente, allegava il re, lo stesso replicarsi le confermazioni delle libertà ed esenzioni concedute a quelle terre ad ogni novella elezione di un imperadore, mostrava chiaramente che i privilegi conceduti erano liberalità, non alienazioni; che insomma egli ne era il patrono, ed i diritti del patronato esercitava; il quale patronato, siccome affermava, da due fonti derivava, l'una dalla sua qualità di vicario imperiale, l'altra da quella di marchese di Monferrato; perciocchè quelle terre, come tutto il Canavese, al Monferrato si appartenevano.

I ministri del papa non se ne stavano però tacendo. Replicavano, che i papi avendo ricevuto l'abbazia e le terre a quella donate nella loro speciale protezione, se n'erano pel fatto stesso attribuito l'alto dominio, e che per uno speciale privilegio della sedia apostolica, gli imperadori potevano validamente alienare in suo favore qualunque parte della loro temporale sovranità.

Si venne finalmente del tutto alle rotte. Addì 6 di ottobre del 1711 si videro affissi in Roma diversi monitori di scomunica contro Feccia di Cossato, auditore generale della camera dei conti in Piemonte, e contro alcuni altri ministri subalterni della medesima per avere messo mano, e preso il possesso sopra i frutti pendenti dell'abbazia di San Benigno dopo la morte dell'abate Carrone. Aveva dato particolare cagione di risentimento al pontefice l'avere udito, che il prete Giandomenico Passera, succollettore ed economo degli spogli de' vescovi e degli abati per la camera apostolica, condottosi per raccogliere in Montanaro, non solamente era stato impedito dal procedere per gli agenti della corona, ma ancora, messo sur un cavallo, era stato condotto sino al confine del Piemonte verso lo stato di Milano. Quasi l'istesso trattamento era stato fatto ad altro prete Flavio Barbarossa, che simile ufficio aveva voluto esercitare per la santa sede in Masserano e Crevacuore (feudi sovrindicati del Vercellese).

Trascorsi i termini prefissi nei monitorii, senza che i minacciati obbedissero con rimettere le cose in pristino, e dare alla chiesa (così sempre si esprime la curia romana) le soddisfazioni necessarie per essere assoluti, si pubblicò in Roma il 17 di febbraio del 1712 contro i contumaci la sentenza di scomunica formale. Intese le aspre operazioni di Roma, il re Vittorio con editto del 19 maggio del medesimo anno, comandò che nissuno, sotto gravissime pene, anche corporali ed estensibili sino alla morte, si ardisse di pubblicare i cedoloni pontificii, e quando qualche pubblicazione seguita fosse, proibì sotto le medesime pene a chiunque, nissuno eccettuato, d'evitare il consorzio o il commercio dei contemplati nei monitorii e bolle di scomunica, o di motteggiarli, o d'inferir loro in qualunque modo molestia, ingiuria o danno; i quali monitorii e bolle, dichiarò nulle, ingiuste e surrettizie.

Dalla pubblicazione dell'editto seguirono varie dimostrazioni ed atti dei soldati regii entrati nelle terre papaline, e di alcuni fra gli abitanti stessi, in disprezzo dei monitorii e delle censure di Roma. Le scritture pontificie furono rabbiosamente divelte, e stracciate dalle porte e dalle mura, e con segni di scherno lacerate e peste. Le quali ingiurie come furono conosciute dal papa, mandò fuori addì 20 di giugno del 1713 contro i commettitori un altro monitorio, e trascorsi tre mesi senza ravvedimento ed emendazione degli incolpati, fulminò contro di loro un'altra sentenza di scomunica.

Così tra Roma e Torino si nutriva la discordia. Le contese per questo e per altri oggetti sulla materia benificiale e su l'immunità continuarono con molto odio ed accanimento sino quasi al 1727. Un parzial concordato fatto in quest'anno tra Vittorio Amedeo II e papa Benedetto XIII essendo stato quattr'anni dopo improvvisamente disdetto e lacerato dal suo successore Clemente XII, la riaccesa discordia perdurò finchè questi nel 1740 rendè l'anima a chi gliel'aveva data.

In questo stesso anno dopo un lungo conclave fu fatto papa il cardinale Prospero Lambertini di Bologna, che assunse il nome di Benedetto XIV. La suprema sede certamente ei meritava per bontà, per dottrina, per ingegno e per quella sopportazione delle cose del mondo, che nasce per esperienza in chi il mondo conosce. Da cardinale già era conosciuto di facile e mansueta natura, nè cambiò stile nella novella dignità. Trovò modo, che per mantenere le ragioni, il miglior mezzo è il non irritare gli avversarii.

(1) La serie di questi articoli si comprende nei numeri 48, 50, 51, 54, 59, 60, 64, 67, 69, 75, 77, 81, 85, 91, 96, 100, 105, 108, 111, 114, 124, 126, 146, che congiunti al presente ed agli altri articoli che vi faran seguito, sono diretti a meglio illuminare il lettore sul merito dell'esposizione corredata di documenti con cui il gabinetto romano intese a provare le incessanti cure di sua santità, a riparo, come quivi si dice, dei gravi mali da cui è afflitta la chiesa cattolica nel regno di Sardegna.

Egli fu papa, quale il secolo lo voleva. Le controversie con Roma cangiarono allora subito di aspetto: non furono più ostilità, ma benevole discussioni, e l'incredulità che pur troppo andava serpendo fra le generazioni, in cospetto di un tal papa si arrestava. Omesse le forme rigorose della corte di Roma, che bensì irritavano, ma non più spaventavano, quel metodo seguitò, che efficacemente poteva tenerla in piedi.

Giunta nel maggio del 1740 a Torino la lieta notizia di questa esaltazione, il marchese di Ormea ministro degli affari esteri, che per precedenti amichevoli relazioni conosceva l'animo amabile, spiritoso e conciliante del Lambertini, disse incontanente ad alta voce, che egli sperava di terminare con tal papa in quaranta giorni le differenze che da trent'anni erano accese colla nostra corte.

Infatti dai cardinali Valenti ed Albani in nome del nuovo papa e dal conte Balbo di Rivera in nome del re fu in pochissimo tempo conchiuso e sottoscritto su l'oggetto di cui abbiamo discorso un concordato, il quale fu poi ratificato colla suindicata bolla del 5 gennaio 1741, nella quale la santa sede attribuendosi l'alta sovranità nelle terre di Cortansè, Cortanzone, Cisterna, Montafia, Tigliolo, San Benigno, Feletto, Lombardore, Montanaro, Masserano, Crevacuore, Bosnengo, Cacino, Flecia, Riva, Villa ed altre terre e castelli già feudi delle chiese di Torino, di Vercelli, d'Asti, di Pavia e della badia di San Benigno di Fruttuaria, ne concedeva però il perpetuo civil governo al re Carlo Emanuele III e suoi discendenti nella qualità di vicari apostolici, con che prestassero successivamente come tali giuramento di buona amministrazione e di fedeltà al papa e fossero tenuti di fargli presentare in ogni anno nella vigilia della festa dei santi Pietro e Paolo l'omaggio di un calice con patena d'oro del valore di duemila scudi romani (circa 12,000 fr.) sotto pena di decadenza dal vicariato, ed infine colla clausola di riversione delle terre suespresse all'immediato supremo dominio pontificio, occorrendo la totale estinzione della casa di Savoia.

Fu poi spedito a Torino monsignor Merlini colla qualità di commissario apostolico per dare eseguimento alla bolla, e la funzione seguì il 6 di maggio 1741 nelle sale nobili del palazzo Francavilla, che ora servono alle mense del ristoratore Trombetta in piazza Castello. Quivi, dopo le formalità richieste dalla natura dell'atto, a piedi di un magnifico trono sotto il cui baldacchino stavano appesi i ritratti del papa e del re, il marchese di Breglio, cavaliere dell'ordine supremo, prestava nelle mani del commissario apostolico ed in nome di Carlo Emanuele III il giuramento richiesto.

Ora la corte di Roma tace del giuramento e dice soltanto *dovuto* il calice. Ma se è ancora dovuto questo, perchè non sarebbe egualmente dovuto quello? E se non è più dovuto il primo, perchè dovrà essere dovuto il secondo? Il fatto sta che non sono più dovuti nè l'uno nè l'altro, perchè successivi atti diplomatici a cui pure concorse la santa sede estinsero il valore dell'invocata bolla del 5 gennaio 1741 e crearono nuovi diritti, che ricorderemo al lettore in altro prossimo articolo.

IL MATRIMONIO DEL RE. L'*Armonia* è come don Chisciotte, che si batte contro i mulini a vento, per aver diritto di scrivere vituperi contro chi non ha la felicità di crederle, e di cantar vittoria per battaglie incruenti e che non guadagnate.

Da alcun tempo, razzolando sciocche notizie da giornali che stanno agli antipodi politici del suo, ma ai quali presta mano nel combattere l'attuale ministero, e quel che è più le nostre istituzioni, pretende che il re Vittorio Emanuele sta per unirsi in matrimonio colla protestante duchessa di Cambridge, e ricorda la morte del duca d'Orleans dovuta appunto al suo connubio con una principessa di differenti credenze religiose.

Se l'*Armonia* fosse di buona fede avrebbe potuto molto facilmente riconoscere che una tale supposizione mancava di ogni elemento di credibilità, e che il rispetto stesso che ispirar deve il dolore di un re recentemente colpito da sì cruda sventura doveva imporle silenzio.

Ma perchè mancare una così bella occasione per santamente calunniare e gli uomini che siedono al potere e l'augusto nostro sovrano *costituzionale*, che firmò la legge sui conventi? Il giornale pretino accolse dunque con vero entusiasmo la maligna insinuazione, e spezzò una nuova lancia... contro i mulini a vento.

La principessa che si darebbe in consorte a re Vittorio Emanuele si chiama Maria Adelaide, è sorella dell'attuale duca di Cambridge, che figurò alla battaglia d'Inkerman, e cugina della regina Vittoria.

Essa è figlia di Adolfo duca di Cambridge e di Augusta landgravia di Hesse-Cassel. È nata il 27 novembre 1835 ed ha quindi 19 anni e mezzo. Sua sorella Augusta Carolina sposò il granduca di Mecklenbourg-Strelitz.

Innanzi tutto l'*Armonia* deve sapere, e certo lo sa, che tutti i principi che possono essere chiamati alla successione del trono d'Inghilterra devono essere protestanti e che il fatto del matrimonio con un cattolico porta per se stesso un titolo di esclusione, che non sappiamo se sia nelle intenzioni della duchessa.

Ma vi ha una cosa di cui l'*Armonia* fa a bello studio assai buon mercato, ed è che le tradizioni religiose di Casa di Savoia non rendono ambiti simili legami con famiglie di diversa credenza.

Per tutto ciò il giornale clericale avrebbe dovuto respingere come assolutamente falsa una tale supposizione, nè dar mano ai rossi demagoghi pel solo piacere di scambiare poco abilmente qualche colpo co' suoi avversari.

Più sconveniente, se fosse possibile, è poi il motivo che si adduce per consigliare questa alleanza di famiglia. La duchessa Maria porta 50 milioni di dote! Se l'*Armonia* volesse aver la degnazione di credere alle nostre parole, potrebbe persuadersi che i 50 milioni si riducono ad una rendita annua di 75/m. franchi, che raggiunge appena i tre quarti dello stipendio di cui godeva l'illustre maresciallo La Tour, in ricompensa dell'intervento austriaco regalato nel 1821 per opera sua al Piemonte.

Chi sa che il pio giornale, che ha in orrore le menzogne, non iscriva domani che sir James Hudson è partito oggi per l'Inghilterra affine di definire le condizioni del contratto! È così sublime la lealtà del monitore dei frati!

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Gli avvenimenti sul teatro della guerra in Crimea hanno fatto impallidire l'interesse che il mondo politico prendeva alle negoziazioni diplomatiche di Vienna, e nonostante tutti gli sforzi del gabinetto austriaco per tener vive le speranze di pace, l'Europa toglie la sua fede ai diplomatici per riporla di nuovo negli eserciti che combattono in Crimea, e nelle flotte che percorrono il Baltico.

Colla nomina del generale Pélissier a comandante in capo dell'esercito francese si è infusa una nuova vita nella spedizione in Crimea; questo cambiamento è l'immediata conseguenza del combattimento che ebbe luogo nella notte del 1° maggio nel quale i francesi conquistarono una batteria con otto mortai. Il generale Pélissier aveva progettato quell'attacco, e ottenuto a stento dal generale Canrobert l'autorizzazione di mandarlo ad effetto. Già erano date tutte le disposizioni; le truppe avevano prese le posizioni loro assegnate, allorchè Canrobert cedendo di nuovo a suggerimenti di eccessiva prudenza, mandò contrordine. Pélissier dichiarò che il contrordine era venuto troppo tardi e l'attacco ebbe luogo collo splendido successo che i giornali hanno riferito a suo tempo. Dopo questo fatto, conosciuto da tutto l'esercito, già da lungo tempo malcontento dell'inazione in cui era tenuto, era impossibile che Canrobert conservasse la sua posizione, e a buon diritto si disse che la dimissione di questo generale e la nomina di Pélissier fu un fatto assai più dell'esercito che dell'imperatore, che non fece altro che ratificare ciò che virtualmente erasi già compiuto.

L'attività del nuovo generale in capo si è tosto manifestata col dar mano ad operazioni militari il di cui scopo è di rendere compiuto il blocco di Sebastopoli e d'impedire gli arrivi di rinforzi e convogli alla fortezza. Dopo la presa di alcune importanti opere esteriori della fortezza, l'occupazione delle posizioni sulla Cernaia fu l'impresa cui Pélissier rivolse la sua attenzione. I particolari di queste operazioni non sono ancora conosciuti, dacchè non ne abbiamo sino ad ora che relazioni telegrafiche. Dalle medesime rileviamo però che il numero delle perdite russe nell'assalto dato alle opere esterne fu assai ragguardevole, il che dimostra l'accanimento col quale si è combattuto intorno a quei baluardi.

Maggior sensazione deve fare perciò l'occupazione delle linee della Cernaia eseguita senza incontrare resistenza per parte dei russi, sebbene sia impossibile il supporre che essi ignorino l'importanza di questo movimento che minaccia direttamente le loro comunicazioni colla parte settentrionale della fortezza. Se, come è annunziato in qualche corrispondenza, Omer bascià ha pure l'intenzione di intraprendere un movimento offensivo da Eupatoria, non è impossibile che Pélissier dalla Cernaia, Omer bascià dall'Alma si diano la mano e compiano l'investimento della fortezza dal lato del nord.

Non meno sorprendenti sono i successi ottenuti dagli alleati nel mare d'Azoff; l'occupazione di Cherci e Jenikale senza incontrare neppure in questi punti una riflessibile resistenza. I vantaggi ottenuti in questa spedizione, quali vengono annunciati da diversi dispacci elettrici sono immensi, e la precipitosa ritirata dei russi, la distruzione delle loro navi e di approvvigionamenti ragguardevoli colà raccolti, sono fatti che potranno aver influenza decisiva sui risultati della nuova campagna. Anche intorno a questi fatti siamo ancora privi di notizie più estese; anzi tutto l'andamento di questa impresa è avvolto in un singolare mistero. La prima notizia di questa spedizione si ebbe al principio del mese mediante un dispaccio elettrico di fonte russa, nel quale il principe Gorciakoff annunciava la partenza della medesima con incerta destinazione accennando a Caffa o ad Anapa.

Indi fu il *Times*, che in apposito articolo diede alcuni schiarimenti sull'intenzione e scopo della spedizione; sussegui un silenzio di molti giorni sino a che un mattino si annunciò che la spedizione era mancata ed aveva avuto ordine di ritornare agli antichi accampamenti. Una corrispondenza del giornale inglese, dalla Crimea, dipingeva con vivi colori il malcontento dei soldati, che giunti in faccia a Cherci e dispostisi a dare l'assalto approfittando del tempo favorevole, furono raggiunti da un vapore, e seppero tosto che questo aveva recato l'ordine di tornare indietro. Alle descrizioni del *Times* facevano eco i giornali tedeschi, devoti più o meno apertamente alla Russia, e ampliando l'argomento si facevano beffe dell'impotenza degli alleati in Crimea, quando come un fulmine cadde nel loro mezzo il dispaccio telegrafico dell'occupazione di Cherci e di Jenikale, dell'annichilamento della squadra russa nel mare di Azoff, di molti cannoni presi, di polveriere saltate in aria, di batterie distrutte, di magazzeni incendiati. Fu questa ancora la prima spedizione? o richiamata questa, ne fu intrapresa una seconda? con quali forze e intenzioni? Tali sono i quesiti che si affacciano e che solo le ulteriori notizie potranno risolvere. In ogni modo la spedizione è di serie conseguenze, dacchè gli alleati occupando i porti più importanti in quelle regioni, e dominando lo stretto che dal mar Nero conduce nel mare d'Azoff hanno intercettato una delle vie principali, per la quale i russi traggono i loro rinforzi ed approvvigionamenti in Crimea. Le navi alleate penetrarono sino al forte Arabat minacciando la seconda via dei russi, quella lungo il mare Putrido, custodita dal predetto forte. La terza è quella di Perekop, ma finora non risulta che contro questo sia stata diretta qualche dimostrazione ostile.

I prossimi giorni non solo ci recheranno i particolari di queste imprese, ma anche il giudizio, che sembra aver per iscopo d'isolare la fortezza di Sebastopoli dalle sue comunicazioni per agevolarne in questo modo la presa. Sin d'ora pare che l'intenzione degli alleati sia d'impadronirsi dei punti principali della costa in Crimea e di fortificarvisi, come hanno già fatto a Kamiesc ove gli ingegneri francesi hanno costrutto una vera fortezza che il *Moniteur* qualifica di porto francese, la di cui importanza dovrà accrescere col progresso delle operazioni militari. Ciò accenna ad un piede fermo preso dai francesi sul suolo russo, e può considerarsi come un iniziamento alla modificazione delle condizioni di pace, limitate sino ad ora ai quattro punti. Kamiesc è assicurata contro ogni impresa del nemico mediante la costruzione di sette ridotti, e di un fosso della lunghezza di tre chilometri.

Davanti a Sebastopoli i progressi dell'assedio furono sensibili dal lato che dalla baia del porto di guerra si estende occidentalmente verso il mare. Da questo lato la fortezza ha tre opere principali: alla destra, secondo la posizione degli assedianti, havvi il bastione dell'Albero, in mezzo il bastione centrale, alla sinistra il bastione della Quarantena. Nella notte dal 1° al 2 maggio gli alleati si erano impadroniti dei contro-approcci innanzi al bastione centrale e del cimitero innanzi al bastione della Quarantena. Rimanevano ancora nelle mani dei russi le opere avanzate sulla destra davanti al bastione dell'Albero, e queste furono conquistate nelle notti del 22 e del 23, nelle quali gli stessi russi confessarono la perdita di 2,500 uomini.

Le operazioni saranno però spinte in seguito sopra una scala più vasta, e già dicesi che a Marsiglia si prepara l'imbarco di altri 60,000 uomini, di modo che l'esercito francese della Crimea non sarà al disotto di 200,000 combattenti.

Certamente ciò non addita all'intenzione di tenersi sulla difensiva dopo la presa di Sebastopoli, e di attendere le proposizioni di pace della Russia, come accennava ultimamente un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, che sembra aver prese le sue ispirazioni dal caduto ministro degli affari esteri in Francia. A che tendano le imprese delle potenze occidentali, non sembra essere un mistero a Pietroborgo, dacchè sotto Varsavia si continuano ad accumulare le truppe russe come per prepararvisi ad una difesa ancora più accanita che nella Crimea, e in Polonia esistono, come si osservò ultimamente nel parlamento inglese, forse sette fortezze non inferiori a quella di Sebastopoli.

La campagna navale nel Baltico ha pure già incominciato a trarre a sè l'attenzione, e già dicesi che il governo russo abbia ordinato di sommergere a Cronstadt tutte le navi da guerra, ad eccezione di otto vascelli di linea, il che non farebbe testimonianza del valore dei russi sull'elemento instabile, preferendo essi di distruggere le navi colle proprie mani, anzichè servirsene per combattere il nemico, e almeno cadere gloriosamente se non possono vincere. L'immediata meta delle flotte alleate non sembra però ora essere Cronstadt, ma bensì Reval. Le operazioni attive però saranno ancora ritardate, giacchè si attenderà l'arrivo delle batterie galleggianti che sono ancora in viaggio.

Mentre la guerra riprende in ogni luogo il suo predominio, l'Austria si occupa ancora di idilli diplomatici e fa seguire nota sopra nota, sfogando il suo malumore per il naufragio delle conferenze da lei inaugurate con tanta speranza di successo. Esse s'increciarono con note russe e francesi che constatavano l'insuccesso dei tentativi pacifici, ma non furono in grado di rianimare le trattative, e invano si ripeteva ogni giorno a Vienna che prossimamente si sarebbero riprese le conferenze. Le dichiarazioni dei ministri inglesi nel parlamento, del conte Walewski, e del conte Nesselrode nelle loro note sono troppo esplicite onde riesca all'Austria di raggranellare ancora un'apparenza pacifica, e altro non le rimane che di consultarsi colla Prussia onde riconoscere se sia possibile tuttora la neutralità.

Il gabinetto austriaco non avrà neppure la consolazione di vedere il postumo arrivo di Rescid bascià entro le mura di Vienna. L'ex-ministro turco non pensa ad abbandonare Costantinopoli, ove non ha ancora perduta la speranza di riprendere il potere.

Le occupazioni del gabinetto di Berlino sono ancora più idilliche di quelle dell'austriaco, e il re Federico Guglielmo IV si occupa ad erigere statue ai vecchi generali della Prussia. Quelle di York e di Gneisenau furono ultimamente scoperte al pubblico che in quest'occasione rimpianse i tempi antichi in cui la Prussia contava generali di siffatta tempra. « York fu il primo che si unì alla Russia nel 1813 » dice il pubblico, « ora sarebbe il primo a marciare contro la Russia. » Queste parole spiegano da se sole a sufficienza quale sia la tendenza della pubblica opinione in Prussia, e in quale conto si tenga il governo, e chi ne è alla testa.

Le imprese pacifiche sono in deciso fallimento, e ciò è pure constatato dalla poca riuscita dell'esposizione universale di Parigi. Egli è forse per questo sentimento che i ministri inglesi, assaliti gagliardamente dai loro avversari nel parlamento, tennero discorsi assai bellicosi, e lord J. Russell più degli altri, giacchè aveva da scolparsi dall'imputazione slanciatagli dal *Times* di essere alla testa di una combinazione pacifica nel gabinetto. È evidente che la nazione inglese vuole la guerra con risultati più importanti di quelli che sono specificati coi quattro punti, e il giornale che segue con diligenza ed esattezza i movimenti dell'opinione pubblica in Inghilterra ha già dichia-

rato non essere più sufficienti i quattro punti per costituire una pace solida ed onorevole.

Le cortes spagnuole hanno adottata la legge che autorizza il governo in casi eccezionali a sospendere le garanzie costituzionali, e questa determinazione è chiamata nel linguaggio parlamentare della Spagna la settima base costituzionale. La legge troverà un'immediata occasione di applicazione nei movimenti insurrezionali scoppiati a Saragozza ed in altri luoghi della Spagna settentrionale. Sebbene simili tentativi siano stati repressi con prontezza ed energia, pure non v'ha dubbio che si rinnoveranno, essendo il frutto di vaste cospirazioni clericali, diramate sopra tutta la penisola. Infatti furono dichiarate in istato d'assedio l'Aragona, Burgos e Navarra. L'insurrezione è il mezzo col quale la curia romana pensa ora di combattere la legge sulla vendita dei beni ecclesiastici, dacchè è fallita la speranza che la regina, appoggiata dai moderati e cristini, e raggirata dai clericali della sua corte, avesse a rifiutare la sua sanzione alla legge. Alcune corrispondenze assicurano che il papa è molto afflitto e la curia scompigliata per la sconfitta toccata ai clericali in Spagna e in Piemonte, ma altri attribuiscono ciò ancora alle conseguenze della caduta di Sant'Agnese. Il papa patisce la veglia, scrivesi da Roma alla *Nuova gazzetta prussiana*, e l'aria di campagna e l'esercizio di equitazione non han prodotti i salutari effetti che se ne erano sperati, anzi accrebbero il male. Per aggiunta, dice un'altra corrispondenza, crescono i timori di movimenti rivoluzionari; si conosce il pericolo ma non si sa come prevenirlo; la partenza delle truppe austriache dalla Toscana e da Modena, la spedizione piemontese in Crimea, il trionfo del governo sardo sopra i clericali, anniversari e reminiscenze del 1848, hanno prodotto nell'Italia centrale un'agitazione che ispira gravi inquietudini ai governi retrivi.

Frattanto crescono in quei paesi le miserie e le persecuzioni; nelle Romagne si fanno arresti politici, in Toscana si manda in prigione un onesto operaio perchè legge la Bibbia, onde è danneggiata la bottega clericale, ma a Roma si permette la vendita di libri osceni, come ce ne informa il *Corriere Italiano*, probabilmente perchè la bottega ne ha indirettamente guadagno.

A Torino notiamo la chiusura della lunga sessione parlamentare del 1853-54, la promulgazione della legge sui conventi e beni ecclesiastici, quella del decreto reale che enumera gli ordini religiosi le di cui case sono soppresse nei regi stati, la modificazione ministeriale e l'annunciato viaggio del re a Parigi. Sono soddisfacenti le notizie della spedizione sarda in Crimea, e il telegrafo annuncia regolarmente il successivo arrivo delle singole divisioni, di cui è ottimo lo stato di salute. Finora non havvi alcuna notizia ufficiale intorno alla parte che le truppe piemontesi possono aver presa nelle recenti operazioni; sappiamo però che esse ebbero già assegnate le loro posizioni nella linea di guerra, che l'andamento delle operazioni stesse fu concertato in diversi convegni dei generali Pélissier, lord Raglan, Omer bascià e Lamarmora, e che il contegno nobile e bellicoso dei nostri soldati ha prodotto la migliore impressione sulle truppe confederate, dalle quali furono accolti con cordialità e manifestazioni di esultanza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 31 maggio 1855, ha fatto seguenti nomine e disposizioni:

Morozzo della Rocca cav. Enrico, maggior generale comandante il real corpo di stato-maggiore, aiutante di campo di S. M., incaricato delle funzioni di primo aiutante di campo della M. S.;

Carderina cav. Giacomo, maggior generale comandante la brigata Piemonte, nominato aiutante di campo di S. M.;

Actis cav. Pietro, colonnello comandante il reggimento operai del corpo reale d'artiglieria, promosso maggior generale nell'arma d'artiglieria, e nominato aiutante di campo di S. M.;

Sallier della Torre march. Di Cordon conte Carlo, capitano di stato-maggiore uffiziale d'ordinanza di S. M., promosso maggiore nel R. corpo di stato-maggiore;

Bocca Teresio Orazio Ercole, capitano nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, nominato capitano nel R. corpo di stato maggiore;

Bertolotti Giovanni Luigi, luogotenente aiutante di piazza presso il comando militare della provincia dell'Alta Savoia, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Grillo cav. D. Luigi, cappellano del 3 reggimento di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego.

— Con decreto 31 maggio 1855:

Caimi Cristofane e Racchia Carlo, guardia marina di prima classe, promossi sottotenenti di vascello.

S. M. con decreti del 4, 9, 19 e 28 scorso maggio sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, si è degnata di sancire le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Udienza del 4 maggio.

Mazzucchelli Alessandro, ingegnere di seconda classe al servizio delle strade ferrate, promosso alla prima;

Chiavacci Annibale, ingegnere applicato alle strade ferrate, nominato ingegnere di seconda classe e destinato al servizio ordinario del genio civile;

Argenti Giovanni, ingegnere di seconda classe, provvisto in aspettativa per motivi di famiglia;

Guglielminetti Gaspare, aiutante di seconda classe al servizio delle strade ferrate, applicato al servizio ordinario.

Id. del 9 detto.

Deangelis Felice, ingegnere di prima classe, provvisto in aspettativa in seguito a sua damanda;

Firpo Giuseppe, allievo ingegnere, provvisto in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda;

Destefanis Antonio, allievo ingegnere, dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda, col titolo e grado d'ingegnere;

Delfino Giovanni, volontario nel genio civile, promosso allievo ingegnere effettivo.

Udienza del 19 detto:

Goano Guido, allievo ingegnere, provvisto in aspettativa, in seguito a sua domanda, per ragioni di famiglia.

Udienza del 28 detto:

Susino Gabriele, ingegnére di seconda classe nelle strade ferrate, applicato al servizio ordinario del genio civile;

Buffa Alessandro, aiutante onorario al servizio delle strade ferrate, promosso al posto di aiutante effettivo di seconda classe pel servizio ordinario.

— S. M., con decreti del 28 scorso maggio, ha degnato conferire le seguenti decorazioni:

Sulla proposta del ministro della guerra la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. cav. Ignazio De Genova di Pettinengo, direttore generale nel ministero prefato.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, quella di cavaliere del prelodato ordine al sig. avv. Alessandro Cappuccio, capo di sezione nel ministero esteri suddetto.

La *Gazzetta piemontese* pubblica il *decimo elenco* delle onorificenze di cui S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha rimunerato quelle persone che si segnalarono per utili servigi in occasione del cholera nel 1854.

FATTI DIVERSI

Si legge nella *Gazzetta piemontese*:

« Nello stampare il decreto reale del 29 spirato maggio, contenente l'elenco degli ordini religiosi, le cui case sono colpite dall'art. 1 della legge dello stesso giorno, sonosi inavvertentemente ommesse *Agostiniane*, in fine dell'elenco delle case di donne. »

Genova 1 *giugno*. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri sera, verso le ore 8 1|2, proveniente da Malta gettava l'àncora in questo porto il piroscafo da trasporto a vite, di bandiera inglese, *Argo*, capitano Myde Giorgio, di tonnellate 1850, con a rimorchio la nave da trasporto di bandiera inglese *Edendale*, partita da questo porto carica di truppe e viveri il 28 ultimo scorso aprile. »

Ultime Notizie

FRANCIA

Tutti i mobili di campagna dell'imperatore, che erano stati mandati a Costantinopoli quando trattavasi del viaggio dell'imperatore in Crimea, e che erano già arrivati al campo di Maslak, furono riportati in Francia dall'ultimo batello a vapore.

BELGIO

L'*Union liberale* di Veviers riferisce una nuova pretesa del clero belga. Un protestante d'Olne stava per isposare una cattolica. Si va dal curato per ottenere la voluta dispensa, che è accordata, mediante il pagamento di 35 lire; ma, al momento della celebrazione del matrimonio, il curato d'Olne esige dagli sposi la promessa che essi non avrebbero fatto celebrare il matrimonio religioso nel tempio della chiesa riformata.

Invano si cercava di farlo desistere da queste pretese; gli sposi dovettero accontentarsi della benedizione protestante, rifiutandasi loro ostinatamente la benedizione cattolica. Essi poi vanno a riclamare dall'intollerante curato il prezzo di una dispensa divenuta ormai inutile; ma questo non vuole nè celebrare il matrimonio misto, nè restituire il danaro ricevuto. Si farà un processo e le spese saranno pur troppo pagate dalla religione.

INGHILTERRA

L'agitazione per la riforma amministrativa va sempre più crescendo. Un meeting ebbe luogo il 29 maggio a Londra e vi si domanda, come negli altri, l'estensione del suffragio e lo scrutinio segreto. Vi si votarono anche dei ringraziamenti a Layard, che sta per divenire l'uomo il più popolare dell'Inghilterra. Un altro meeting si riunì a Glocester e l'ammiraglio Berkeley, il più anziano dei membri del consiglio d'ammiragliato, scusandosi del non aver potuto assistervi, vi mandò la sua adesione formale e dichiarò che era tempo di sradicare i vizi che si opponevano al buon andamento dei diversi rami dell'amministrazione. A Bristol, dove è vacante un seggio parlamentare, le simpatie elettorali paiono portarsi su Tite, vicepresidente dell'associazione per la riforma.

— Il colonnello Rawlinson è ritornato da Bagdad a Londra, dopo aver terminati gli scavi, che egli, per conto del museo britannico, era andato a fare a Ninive ed a Babilonia.

SPAGNA

Madrid, 27. Qui non c'è gran preoccupazione per le rivolte dell'Aragona. I soldati e sergenti che hanno presa la fuga non fecero reclute sulla loro strada verso Calatayud. A quest'ora ogni movimento è certamente represso o tale almeno da non ispirare nessuna inquietudine.

Tutti i ministri e lo stesso governatore politico sono partiti oggidì per Aranjuez, dove la regina deve dar loro un gran pranzo. Vi sarà nella sera un gran consiglio, in cui si risolveranno alcune questioni capitali assai importanti.

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco il manifesto con cui il generale austriaco conte Coronini ha proclamata la legge marziale nei principati:

Bukarest, 29 *maggio* 1855.

I tentativi fatti da ultimo, col mezzo di proclami e lettere private, per impegnare gl'II. RR. soldati a violare il loro giuramento di fedeltà, mi obbligano ad ordinare che in tutti i principati danubiani sia messa in esecuzione la legge marziale a riguardo dei delitti contro la forza armata dello stato I. R. d'Austria.

In conseguenza ordino che in seguito alla pubblicazione di questa misura, d'or innanzi tutte le persone, senza eccezione di nazionalità o di stato, ed anche i militari delle potenze straniere, che, col mezzo di doni, promesse, od altri mezzi di persuasione, od istigazione del sentimento di nazionalità, osassero a viva voce o per iscritto, e principalmente, con dei proclami, impegnare dei soldati dell'armata I. R. d'occupazione a rendersi spergiuri al loro giuramento di obbedienza, di vigilanza o d'altro dovere militare, o che anche solamente si provassero a tentare di farli disertare dal loro servizio; tutte queste persone saranno considerate come illegittimi arruolatori; come delittuosi, e che, viste le circostanze attuali, e che essi, quando sia legalmente provato il loro delitto, saranno fucilati.

CORONINI.

MAR BALTICO

Le notizie dal Baltico ne annunziano essere omai completo il blocco dei porti russi, ed alcuni navigli mercantili che cercavano entrare in alcuno di quelli, dovettero prendere l'alto mare, costretti a ciò dalle palle contro essi lanciate dai navigli inglesi. Questi infrattanto continuano le operazioni loro ordinate. Lungo Reval fu intrapresa un'accurata ricognizione e vuolsi sapere con qualche certezza esservi l'ordine di bombardare quanto prima quella piazza forte. Sembra d'altra parte che anche i russi temano una qualche impresa contro Reval, e le misure di difesa prese recentemente lo fanno almeno supporre. L'ammiraglio Dundas colla sua squadra sta avanti Sveaborg e si occupa nell'esaminare le nuove opere fortificatorie erette nel decorso inverno.

Una notizia che ne pare inverosimile ci giunse oggi pure dal settentrione. Il console inglese ad Helsingor avrebbe, cioè, ricevuta la notizia ufficiale che il governo russo ordinò di affondare a Cronstadt tutti i navigli da guerra, eccettuatine otto vascelli di linea. Questo fatto, ripetiamo, non ci pare probabile, essendochè le condizioni di Cronstadt non possono per nulla affatto paragonarsi a quelle di Sebastopoli. Qui una rada aperta e che poteva permettere l'ingresso a navigli della più grande portata, e molti ad un tempo; là un angusto passaggio da lasciare a mala pena il passo a due navigli ad un tempo; qui la rada parallela alle fortificazioni e da potersi forzare senza avere prima prese quelle d'assalto; là un mare seminato di fortezze e batterie galleggianti da doversi prendere una per una pria di giungere appena all'ingresso del porto. Noi crediamo quindi, mossi da tali considerazioni, che v'abbia dell'esagerazione nella notizia surriferita e che il tutto siasi da ridurre all'ordine dato forse da Pietroborgo al governatore di Cronstadt di ostruire, in caso di un attacco contro quella fortezza, anche il solo ingresso ora aperto (al che son più che sufficienti un paio di navigli) e ciò per maggiore precauzione. Frattanto le prese di navigli mercantili che da bel principio erano molto scarse, vanno di giorno in giorno aumentando. Relazioni da Helsingor, del 23 maggio, dicono che in quel giorno solo erano giunti, scortati da navigli inglesi, sette legni mercantili che aveano rotto il blocco ed erano sortiti, con carichi, da Riga. Questi navigli, dopo breve fermata in quel porto, aveano proseguito il loro viaggio per l'Inghilterra onde sottoporsi alla commissione di blocco.

Nella Svezia e Norvegia la pubblica opinione che si manifesta col mezzo della stampa, si va sempre più impazientando pel contegno indeciso ed irresoluto del governo. Alcuni dei giornali lo eccitano a dichiarare cosa pensa fare in tale questione d'interesse mondiale, e parlano aspre parole contro la Russia.

Amburgo 28 *maggio*.

Lettere di Reval del 21 danno che sino a quel giorno nulla erasi intrapreso contro quella piazza. I vapori inglesi incrociano in tutti i sensi in quelle acque senza incontrare una sol nave di guerra o di commercio russa.

I generali comandanti russi non aveano ancor fatto uso dei poteri loro accordati colla dichiarazione dello stato d'assedio ed attendono che il nemico abbia attaccato il paese per ricorrere a quella severa misura di pubblica sicurezza.

Tutti i corpi di truppe russe che trovavansi ancora all'interno ebbero ordine dal generale in capo Siewers di avvicinarsi al litorale.

DANIMARCA

La polizia d'Altona disciolse già un ufficio d'arruolamento per conto dell'Inghilterra ed arrestò una ventina d'uomini che si trovavano nel porto sovra un piccolo naviglio pronto a recarsi ad Heligoland. Ora si sa che il naviglio apparteneva ad un proprietario di quest'isola, possessione inglese, e conseguentemente suddito inglese protetto dalle leggi marittime di questa nazione. Si crede che questo avvenimento possa dar luogo ad imbarazzi assai gravi pel governo danese.

ORIENTE

Vienna, 30 *maggio*. Corre qui voce che il gran duca Costantino ha rassegnate le sue funzioni di grande ammiraglio della marina russa.

Il partito della pace avrebbe ripreso dell'ascendente a Pietroborgo. Una nuova nota sarebbe stata mandata ai gabinetti di Germania.

(*Disp. Havas*)

Queste notizie, dice la *Presse*, devono esser accolte come voci di borsa, a cui non si può annettere grande importanza, sopratutto quando si vede il governo russo, nella previsione certamente di una lunga guerra, far cominciare l'esecuzione di una strada, che deve unire la Finlandia alla Svezia, facendo il giro dell'estremità settentrionale del golfo di Botnia. Per questa strada la Svezia potrebbe mandare in Russia tutte le mercanzie, che non possono stante il blocco andarvi per mare. Nello stesso tempo si pensò a premunire il litorale del mar Bianco contro gli attacchi delle forze alleate e fu a quest'uopo raccolto un piccolo corpo d'armata nei dintorni di Arcangelo.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 26 maggio al 2 giugno.

Il movimento di rialzo manifestatosi la scorsa settimana ha avuto una nuova spinta in questa, e tutti i corsi rimasero con aumento. Ciò debbesi al miglioramento del mercato monetario ed all'influenza sensibile esercitata dalle borse di Parigi e di Londra.

Di fatti a Parigi il 3 0|0 da 69 20 salì a 70 15, con aumento di 95 cent.

Il 4 1|2 0|0 da 93 75 ascese a 94, con aumento di 25 cent.

I consolidati da 91 1|8 erano ascesi sino a 93 1|8 e rimasero a 92 3|4 con aumento di 1 5|8.

Quest'incremento fu provocato pure dalla liquidazione non meno che dalla speranza che la risolutezza del nuovo comandante francese in Crimea cercherà di profittare de' vantaggi ottenuti negli ultimi fatti d'armi per accelerare la fine della campagna.

Nella nostra borsa, oltre i fondi, provarono un aumento sensibile le azioni della banca, che giunsero a 1230, e credesi saliranno per la fine del corrente fino a 1240 e 1245, stante il *dividendo* che giugnerà a 34 franchi.

I corsi furono i seguenti:

		26 *maggio*	1 *giugno*
FONDI PUBBLICI			
5 0/0	1819	86	86 50
—	1831	—	—
—	1848	86 20	86 50
—	1849	87 25	87 75
—	1851	86 50	84 50
3 0/0	1853	—	53
Obbligazioni	1834	1010	1010
—	1849	885	890
—	1850	890	880
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1200	1230
Cassa di Commercio ed Ind.		541	545
Cassa di sconto		—	270
Telegrafo sottomarino		160	160
Compagnia transatlantica		835	830
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		480	482 50
— Novara		465	470
— Susa		—	—
— Vigevano e Mortara		405	405
— Pinerolo		247	249
Obbligazioni			
— Cuneo		343 50	350

Borsa di Parigi 2 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	70 80	70 95
4 1|2 p. 0|0	94 10	94 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	88 »	» »
1853 3 p. 0|0	53 25	53 75
Consolidati ingl.	91 3/8 (a mezzodì)	

Dispaccio elettrico

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Un dispaccio elettrico del comandante in capo il corpo di spedizione, in data di Kadikoi, 2 giugno, e giunto stanotte, annunzia che le posizioni occupate dalle nostre truppe erano sempre le stesse.

Era giunta a Balaklava tutta la prima divisione comandata dal generale Giovanni Durando. La massima parte della seconda divisione comandata dal generale Alessandro Lamarmora col R. piroscafo la *Costituzione*, e le navi inglesi la *Maddalena*, *Niagara*, *Resistence*, *Union*, *Emperor*, era parimente arrivata e in parte sbarcata.

L'*Indiana* e l'*Elisa* erano giunte a Costantinopoli, e stava in vista l'*Imperatrice* coll'artiglieria. Nessuno scontro col nemico fino a ieri. Lo stato morale delle truppe è buono.

G. ROMBALDO *Gerente*.

NUOVO GENERE D'ABBONAMENTO

convenevole ai Padri di famiglia, Locandieri e Bottiglierie.

GIACINTO GHEBARD, il cui negozio da vino è situato in piazza Carlina, N° 3, accanto alla Caserma dei R. Carabinieri, e da più anni conosciuto vantaggiosamente, avendo per tempo fatte considerevoli provviste in vini del paese ed esteri, da farne uso appunto nella stagione estiva, si trova in grado di poter somministrare a' suoi accorrenti, e durante i sei mesi decorrendi, la stessa qualità di vino che essi potranno scegliere nel suo stabilimento e sempre allo stesso prezzo che sarà di molto inferiore al corso della piazza, confrontandone la qualità o forza; lasciando in guarentigia del contratto colle persone conosciute l'importo della prima brenta. Ciò prova abbastanza ch' egli vende vino naturale e non artefatto, e che non teme deperimento veruno.

ACQUE MINERALI IODURATE
DI
SAXON
nel Canton Vallese in Isvizzera

La presenza dell'iodio in gran quantità nelle *Acque minerali di Saxon*, constatata da parecchi tra i più illustri medici e chimici d'Europa, fra gli altri i signori *Fellemberg, Rivters, Pignant, Branns, Roessinger*, ecc., in lavori da essi pubblicati in proposito, e di recente dal D.r *Ossian Henry*, membro dell'Accademia di medicina di Francia, il quale analizzò quelle acque dietro incarico dell'Accademia stessa, attrae ogni anno più gran folla di malati a quelle benefiche sorgenti, e la voga dello Stabilimento di Saxon va diventando europea per le stupende guarigioni radicali che in esso si videro operate.

Da un infinito numero d'osservazioni raccolte fino ad oggi risulta che le acque minerali iodurate di Saxon producono sopra tutta l'economia animale un' azione tonica leggermente eccitante.

Se ne ottengono mirabili effetti nei casi di atonia dei sistemi muscolare e nervoso, nelle malattie dello stomaco e degli intestini, dissenterie croniche, costipazioni inveterate, gastriti incurabili, affezioni della milza e del fegato, scrofole e malattie che ne derivano, ostruzioni glandulari, carie dell'ossa, ulceri, oftalmie, ecc. Per tutte le malattie della pelle, per le clorosi, per le piaghe e ferite, per le paralisi, per qualunque malattia del sistema uterino, le *Acque iodurate di Saxon* sono ormai note come uno specifico esclusivo.

L'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra inviano ogni anno il loro contingente di malati a quelle acque salutari; e tutti ne ripartono consolati e la massima parte guariti radicalmente.

Lo Stabilimento di Saxon è situato in una ampia e bella vallata del Rodano, fra Sion e Martigny, sul pendio di ridenti colline, sotto un cielo sempre sereno, in un clima puro e mite, non soggetto a subitanee variazioni; vi si respira un'aria balsamica, e ne'suoi ameni dintorni si godono le più pittoresche viste della Svizzera.

Tutti i comodi, le abitudini e i passatempi dei migliori stabilimenti balneari europei si rinvengono riuniti in Saxon; ombrosi e fioriti giardini, sale da giuoco, sale di lettura, concerti musicali, feste campestri, ecc. Cucina francese o piemontese, a scelta dei bagnanti.

Quattro corrieri al giorno, tra Francia e Italia, passano dinanzi a Saxon e vi si fermano lasciando le corrispondenze e i giornali.

Per la magnifica strada del *Sempione*, Saxon non è distante che di poche ore da Domodossola e dal Lago Maggiore. Dall'altro lato poche ore di calesse conducono alle incantevoli rive del lago di Ginevra.

La cura dei malati nello Stabilimento è affidata a valenti medici.

Modica tariffa inalterabile per alloggio, vitto, cura dei bagni, servizio, ecc. Per famiglie si fanno facilitazioni, a prezzi da convenirsi.

Lo *Stabilimento di Saxon* è aperto dal 1° maggio a tutto ottobre.

Desiderando schiarimenti di qualsiasi natura, notizie, ecc., dirigere le lettere (affrancando) all'*Amministrazione dei* Bagni Minerali-Iodurati di SAXON *Svizzera (Canton Vallese)*.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Invenzione di AUGUSTO BO, *fabbricante di Colori ed altri prodotti chimici in Torino, premiato con varie medaglie a diverse esposizioni.*

L'Inchiostro in polvere, o meglio dire Polvere per fare inchiostro da scrivere, servesi nella proporzione di mezzo litro d'acqua (preferibile calda) con un pacco di 50 grammi; uniti assieme ed agitati un poco, ne segue immediatamente la formazione di un liquido, che possiede tutte le qualità di un inchiostro eccellente, cioè di divenire sempre più nero dopo scritto, di essere scorrevole, non trapassare la carta, non ingiallirsi sulla medesima invecchiando, desiderandolo lucido non si ha che ad aggiungere un po' di zuccaro.

Nella premura, allorquando non si ha il tempo di prepararlo, riesce di un effetto mirabilissimo, si bagna la penna nell'acqua, si scrive, e si copre lo scritto con la suddetta polvere a mo' di sabbia, si ottiene un risultato soddisfacente.

Prezzo fisso Cent. 25 il pacco.

NB. Per ottenere un inchiostro che possieda tutte le qualità d'un inchiostro finissimo, cioè che non prenda muffa e che serva per copiar lo scritto con la macchina a pressione, non si ha che ad aggiungere 25 grammi di polvere ogni mezzo litro, ed impiegar vino invece d'acqua, se si vuole anche aggiungere zuccaro, come si é detto sopra.

Depositi presso:

In Torino, Eredi Ormea, librai sotto i portici del palazzo municipale.
Id. Secondo Achino, fondach. in Via Nuova.
Id. Francesco Gola, id. in via Po.
Genova, Stefano Durante, cartollaro, via Luccoli.
Pinerolo, Gio. Barbiè, fondachiere.
Novara, Gerolamo Miglio, tipografo.
Biella, G. Matteo Vercelli, fondachiere.
Cuneo, Bartolomeo Galimberti, tipografo.
Mondovì (piazza), Pietro Rossi, tipografo.
Mondovì (Breo), Michele Viglietti, libraio.
Asti, Filippo Goggia, libraio.
Alessandria, Astuti e Provenzale, tipografi.
Ceva, Domenico Bottero, libraio.
Arona, G. B. Pirinoli, farmacista.
Vercelli, Alessandro Viale, fondachiere.
Novi, Fratelli Gambarotta, fondachieri.
Alba, Vedova Sansoldi, tipogr.
Aosta, Fratelli Gallesio, farmacisti.
Bra, Craveri e Gianolio, farmacisti.
Ivrea, Coccoz e Comp., chincaglieri.
Savigliano, Racca e Bressa, tipografi.
Casale, Evasio Rolando, libraio.
Tortona, Francesco Rossi, tipografo.
Voghera, Giuseppe Ferrari, libraio.

IL
PANORAMA UNIVERSALE
Giornale settimanale illustrato

L'accoglimento che questo giornale riceve dai numerosi associati che ogni giorno gli arrivano dalla Provincia, assicura non solamente la sua buona riuscita, ma determina eziandio l'Editore in titolo di gratitudine e di progresso di aggiungere ai diversi generi d'illustrazione di questo giornale quello della litografia nel suo bello artistico in nero od in tinte graduate secondo il caso. Il 3° numero che sta per comparire contiene già un gran disegno litografico a tinte graduate, e rappresentante le ultime corse equestri fatte a Torino il 5 ed il 6; conterrà la brillante illuminazione della via di Po. E perchè questo elegante genere d'illustrazione è troppo lungo e costoso per un giornale illustrato quando si eseguisca coi soli mezzi ordinari, l'Editore si è determinato, per rendere più rapida la tiratura, di commettere a Parigi un torchio meccanico di tutta perfezione che l'arte della litografia in oggi ammira a quell'esposizione universale.

L' Editore C. Perrin
Via Lagrangia, N. 12.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard* e di paglia di palma; il tutto a discretissimo prezzo.

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi.

BIONDETTI

ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de Chapeaux et de Mantelets pour Dames.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, Robes, Mantelets, Chapeaux, Lingeries; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

Cura radicale delle Ernie

Le guarigioni già completate di molti erniosi e di altri in prossimità di abbandonare il cinto rendono la Società Medico-Chirurgica, che ha eretto l'istituto a tal uopo in via Barra di Ferro, N. 4, piano 1°, scala destra, più animata a dichiarare tutto questo a chiunque sia sofferente di tale incommodo, e voglia di questa approfittare.

Si trova vendibile per *un franco* in detto istituto il breve Trattato delle Ernie, cura radicale con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, del socio L. Ratti, scritto a facile intelligenza del popolo.

SORDITA', PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

ORSOLA VASSALLO

colla ditta di MADAMIN DI RONCO

Ha aperto domenica, 20 corrente, in Torino, via delle Quattro Pietre, N° 3, Albergo e Caffè Ristorante, già di Porta Romana, messi a nuovo e signorilmente addobbati. I signori avventori troveranno, oltre il confortevole, comodità, precisione nel servizio, tavola rotonda da L. 2 50, 3 ed oltre, ed ottimi vini nostrali e forestieri, a modici prezzi. Gli amatori troveranno anche una scelta cucina genovese.

Tiene tuttora il suo Albergo in Ronco, ben addatto per villeggiatura, stante il suo clima fresco, ameno, salubre, acque potabili leggiere e fresche, alloggi eleganti e ben distribuiti.

PILLOLE SMITH

Deposito generale del Piemonte: Basilio, farmacista in Alessandria.

L'esperienza ha dimostrato essere la SALSAPARIGLIA il più potente purificatore del sangue tra le piante medicinali, come la pratica di molti anni ha stabilito essere l'*Estratto composto del dottore Smith* il miglior modo di prepararla. Superiore ai Rob, Sciroppi, Decotti, ecc., i quali non possono contenere che poche parti attive della benefica radice, questo rimedio è dotato di eminenti virtù depurative, per cui è stato approvato da quasi tutte le più celebri Università d'Europa. Mischiandosi colla massa del sangue, ne discioglie i viscidumi, lo depura di qualsivoglia viziato umore, e opera una compiuta e radicale guarigione di tutte le malattie cutanee ed umorali. È specialmente efficace nelle *erpeti*, nei *tumori e ulceri scrofolose*, nei mali che sogliono conseguitare alla *scabbia*, o altre malattie *contagiose* non curate radicalmente, nelle *emorroidi*, nei *dolori* di *mercurialnegia*, nella *podagra*, nel *reumatismo*, ecc., e coloro che temono di aver riportato qualche danno dall'uso dei *mercuriali* o altri minerali perniciosi, e che abbiano bisogno de' così detti DEPURATIVI DEL SANGUE, possono tutto sperare in questo farmaco, il quale può prendersi in tutte le stagioni.

Depositi: Torino, Benzani — Asti, Ceva — Novara, Bellotti — Vercelli, Lavini — Casale, Manara — Voghera, Ferrari — Alba, Bondonio — Genova, Bruzza — Savigliano, Calandra — Cuneo, Cajrola — Nizza-Mare, Dalmas — Ciamberì, Salme — Pinerolo, Bosio — Vigevano, Guallini — Saluzzo, Ferrero e C. — Savona, Ceppi.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. dell'OPINIONE.